

MARTEDÌ  
30  
APRILE  
1974

# LOTTA CONTINUA

Lire 100

## Il governo va all'incontro coi sindacati con in tasca l'aumento delle tariffe elettriche

Aumenteranno anche altri generi di largo consumo come il tonno e i detersivi - Oggi la penultima riunione per fissare lo scatto della contingenza: sarà di 11, o addirittura 13 punti

E' iniziata oggi la riunione della segreteria confederale CGIL-CISL-UIL per discutere la piattaforma che i sindacati porteranno all'incontro col governo fissato per il 2 maggio (in modo da imporre la tregua elettorale anche al 1° maggio, nel tentativo di impedire che gli obiettivi della vertenza aperta fin dallo sciopero lungo fra operai e governo siano il centro delle manifestazioni del primo maggio). Si parla di un documento molto ampio, di una piattaforma per una trattativa globale con un governo che, osserva la stampa borghese, con l'apparenza di vivacchiare all'ombra del referendum, invece di cose ne ha fatte parecchie.

E certo che ne ha fatte: con questo singolare nuovo modo di governare che consiste di improvvisi « vertici » notturni, di decreti, di fatti compiuti al di fuori di ogni controllo, il governo Rumor numero due è andato avanti tranquillo ad assestare colpo su colpo ai salari, agli stipendi e all'occupazione, con la liberalizzazione di fatto dei prezzi, con l'aumento delle tariffe pubbliche, con le misure restrittive del credito. Il risultato è quell'aumento dei prezzi nel mese di marzo del 3 per cento, secondo le cifre ufficiali, e quindi ben più alto, che significa un tasso di inflazione galoppante non certo frenato ma favorito ad esempio attraverso il meccanismo di aumento delle tariffe pubbliche. Il governo non ha nessuna intenzione di fermarsi alle tariffe ferroviarie e postali, ma si appresta a dar via libera all'aumento dell'elettricità e del gas.

Proprio oggi si è riunita la commissione centrale prezzi, organo consultivo del CIP, per esaminare richieste di aumento del prezzo dei giornali, delle tariffe elettriche, di generi alimen-

tari di largo consumo come il tonno in scatola, e dei detersivi, altro genere di largo consumo.

La questione dei giornali è legata a quella più generale e complicata della revisione della scala mobile, ma la richiesta dell'ENEL di aumentare le tariffe pare proprio destinata a non incontrare ostacoli da parte del governo. Si tratta naturalmente di aumentare le bollette ai proletari, ai privati, mentre resteranno inalterate quelle che pagano gli industriali (circa sette volte meno al Klv): sembra che ci sia un particolare accordo di favore per la grande industria metallurgica, chimica e cementiera, quella del patto Agnelli-Cefis, con l'amico di entrambi Pesenti! Il direttorio confindustriale dà ordini direttamente al governo, altri padroni continuano con il sistema ormai pienamente collaudato dell'imboSCO: lo sanno anche

i sassi che i proletari dovranno comprare lo zucchero alla borsa nera finché gli otto milioni di quintali imboscati nei magazzini avranno via libera dal governo con un nuovo aumento, che certamente non mancherà.

La riunione della commissione prezzi continuerà domani, e sarà seguita immediatamente dalla sanzione del CIP e del consiglio dei ministri. Ancora non è stato comunicato se il governo avrà la delicatezza di aspettare l'incontro con i sindacati, o se al tavolo della trattativa apparecchiata, in segno della sua buona volontà, i nuovi aumenti già belli e pronti.

Domani all'ISTAT ci sarà la penultima riunione per calcolare l'indice della scala mobile, e si saprà con sicurezza di quanti punti scatterà la contingenza. Sarà uno scatto record, dicono gli esperti: « potrebbe essere di 11, o anche 12, o addirittura di 13 punti ».

## Condannata Lotta Continua per aver "diffamato" Zanca, persecutore di Serantini

1 milione e 100 mila lire di multa inflitte all'ex direttrice del giornale, alla vigilia dell'anniversario dell'assassinio di Franco

Ad appena 20 giorni di distanza dall'incredibile sentenza contro la nostra ex direttrice Adele Cambria per l'« apologia » della morte di Sallustro, la II sezione del tribunale romano (presidente Jizzi) s'è ripetuta in un giudizio da tribunale speciale. La stessa Cambria ha dovuto pagare la presunta diffamazione dell'agente Zanca

con la pesantissima pena pecuniaria di 1 milione 100 mila lire. Il Pubblico Ministero aveva chiesto addirittura alla corte la reclusione a 1 anno e 4 mesi, al termine di un lungo dibattito processuale in cui s'era fatto di tutto per dimostrare l'estraneità del poliziotto nella cattura omicida del compagno Serantini.

S'era così assistito a una sfilata di funzionari in divisa che venivano a « smentire » puntualmente le circostanze documentate dai testi della difesa. Daniele Sbrana, di Pisa, aveva dichiarato di aver visto Zanca fermare Serantini in una precedente occasione (scontri per il « mercato rosso »), dirgli « ci rivedremo e te la farò pagare », colpirlo con un calcio. Ma non sollievo della corte era poi intervenuto il capitano dei carabinieri Lanzotto: Zanca non pronunciò alcuna minaccia, e quanto al calcio, lui non vide nulla. E' stato Sbrana, su richiesta del P.M. Loiacono, a rischiare l'incriminazione per falsa testimonianza!

Le contraddizioni dell'accusa erano anche più evidenti sulla ricostruzione dell'arresto del compagno.

Il brigadiere Basteri ha testimoniato che quando Serantini fu fermato e massacrato di botte, Zanca era con lui in Borgo Stretto e non partecipò all'azione. Ma Borgo Stretto è a pochi metri da Largo Menotti, la piazza del comizio del fascista Nicolai in cui si verificarono gli scontri. Altre confusioni sono venute sui movimenti dello Zanca. E' stato proprio un poliziotto, Lucarelli, a precisare che Zanca restò in Borgo Stretto solo fino alle 21, e non fino alle 24.

### SIRACUSA

Oggi alle 19 in piazza Archimede comizio. Parla Adriano Sofri.

## RAPIMENTO SOSSI - RIPPREDONO IN MODO MASSICCIO LE RICERCHE

Ispezioni e rastrellamenti casa per casa dentro e fuori Genova

« A Genova ci sono attualmente 4 mila uomini tra agenti e carabinieri: nessuno di essi è inattivo. Disporremo tutte le indagini che riterremo utili ». Con queste parole, dette stamane ai giornalisti nel corso di un'affollata conferenza-stampa, il procuratore-capo di Genova Grisolia ha confermato che le ricerche di Sossi e dei suoi rapitori stanno riprendendo in grande stile dopo la pausa imposta dal messaggio autografo del magistrato sequestrato.

Come è noto, questa decisione (che non aveva fatto cessare i blocchi polizieschi in città) aveva fatto da detonatore per una nuova rissa tra le varie componenti dei « corpi separati » che aveva coinvolto « Affari riservati » del Viminale, SID e vertici delle procure, dando esca a prese di posizione forcaiole da parte della destra democristiana e fascista. Grisolia è entrato nel merito della polemica: « non è vero — ha detto — che si brancoli nel buio. Qualche orientamento l'abbiamo. C'è un preciso programma d'indagine da attuare ». Ha però tenuto a sottolineare, subito dopo che tra gli inquirenti « non vi sono contrasti ». Il procuratore capo, dopo aver escluso « che siano state disposte fino ad ora perquisizioni domiciliari », si è detto convinto, sulla base del terzo comunicato delle « Brigate Rosse », che i rapitori si faranno vivi a breve scadenza per chiedere uno scambio con i condannati del « 22 ottobre »: « la mia impressione — ha dichiarato — è che chiedano lo scambio e che si riservino di precisare tempi e modi in un secondo tempo. Perciò c'è da attendere il quarto comunicato ».

Sulla natura delle operazioni poliziesche in atto, i comunicati ispirati dall'ufficio politico della questura genovese sono più espliciti: i rastrellamenti sono ripresi in modo massiccio all'alba dentro e fuori Genova. Continueranno, informa la questura, sempre più intensi. Gli agenti setacciano palmo a palmo la città, presentandosi in tutte le case, interrogando gli abitanti, perquisendo sistematicamente cantine e garages. Gli inquirenti permangono nella convinzione che Sossi sia a Genova, ma al tempo stesso hanno detto di annettere grande importanza alla segnalazione che indicava il primo nascondiglio sulle colline di Busalla.

## IL "CASO SOSSI" E LO SCONTRO NEI CORPI DELLO STATO

Il sequestro di Sossi ha avuto l'effetto di trasformare un giudice ultra-reazionario, conosciuto e odiato non solo dalle avanguardie proletarie ma da tutte le forze sociali della sinistra in una sorta di « eroe nazionale », vittima del terrorismo « rosso » attorno a cui si stanno ricomponendo a destra tutti i vari settori moderati o democristiani che in questi anni si erano faticosamente fatti strada all'interno e dietro gli apparati dello stato, sottoposti al ricatto della « solidarietà al di sopra delle parti » con un individuo che viene assunto addirittura a simbolo dell'integrità e della rispettabilità della magistratura.

D'altra parte la vicenda di questi giorni — dietro questa facciata istituzionale e dietro il rilancio della solidarietà borghese attorno al proprio apparato statale di cui non a caso i più accesi paladini sono Fanfani e la destra DC, Almirante e gli americani del PSDI — ha visto nuovamente allo scoperto l'esistenza di un profondo e durissimo scontro di potere proprio all'interno dei corpi repressivi dello stato e tra le loro diverse componenti.

Ritornano più o meno apertamente in campo gli « Affari riservati » del ministero dell'Interno e il SID del ministero della difesa, la componente più scopertamente reazionaria e fascista della magistratura e quella più legata al suo funzionamento « legittimistico ». E, su questo terreno, si prolunga ancora una volta la manovra DC per arrivare all'approvazione parlamentare del fermo di polizia, per instaurare un controllo più rigido e diretto del governo sulle procure della repubblica, che già sono la longa manus dell'esecutivo, ma di cui la DC vuole garantirsi una dipendenza formale assoluta, per esautorare il più

possibile i poteri dei pretori fra i quali sono più frequenti i casi di magistrati democratici (perché più giovani e coinvolti nella crescita politica del movimento di classe), o anche semplicemente « moderati » e meno disposti ad accettare passivamente un rapporto mafioso e clientelare con la struttura del potere politico dominante.

E' questa una fase ulteriore del processo di scontro e di lotta politica dentro la struttura istituzionale dello stato, che viene sviluppandosi vorticosamente da anni, che ha subito una rapida accelerazione in connessione con la crisi del governo Rumor quadripartito, con la precipitazione dell'equilibrio istituzionale garantito dalla tregua sindacale e dall'opposizione diversa del PCI, con l'accelerazione del progetto Fanfani-Cefis di recupero del controllo più assoluto non solo sulla DC come partito di regime, ma anche su tutte le strutture del potere economico, burocratico e repressivo dello stato.

Federico D'Amato, successore del famigerato Catenacci alla Divisione Informazioni generali Sicurezza Interna (gli ex « affari riservati » che hanno mutato etichetta, come il SIFAR che fu semplicemente ribattezzato SID dopo la scoperta delle schedature di massa e del Piano Solo per il colpo di stato del 1964), si scatena contro il giudice De Vincenzo per non aver questi seguito le orme del suo collega con la pistola Viola, e per non essere stato obbediente esecutore della montatura orchestrata attorno alle acrobazie del provocatore Pisetta.

Tuttavia, D'Amato si scaglia anche contro il SID, pupilla prediletta di Andreotti, per aver voluto strafare e aver « rovinato tutto » con l'utilizzazione troppo pesante dello stesso provocatore Pisetta. Dal che salta fuori in primo luogo che dietro a tutte le manovre provocatorie di questi anni c'è sempre stato l'uno o l'altro dei servizi segreti di stato (cosa risaputa ma utilmente confermata da fonte tanto insospettabile), e, in secondo luogo, che fra questi servizi segreti continua quella lotta sorda e dura che aveva avuto il suo punto più alto ai tempi dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche, quando il SID e i carabinieri cercarono di ridimensionare drasticamente (sempre con Andreotti come tutore e garante) il ruolo della polizia e della finanza, per avere il monopolio incontrastato delle centrali di controllo, di informazione e provocazione.

Dentro la magistratura lo scontro per il controllo politico del suo apparato avviene sia attraverso gli espliciti progetti democristiani, sia — quando non è possibile fare altrimenti — rapinando le inchieste ai pretori e insabbiandole in parlamento (dove gli imputati si giudicano e si assolvono da se stessi, per interposta persona dello stesso partito di governo) sia attaccando in modo luribondo gli esponenti di Magistratura Democratica e altri magistrati non ancora disposti a farsi completamente asservire.

Da tutto questo risulta un quadro di contraddizioni all'interno della borghesia, che se ha trovato la sua saldatura a livello economico con l'accordo Cefis-Agnelli, non ha certamente in mano il controllo organicamente adeguato ed omogeneo di quello stato dove più violenta è la lotta fra le varie fazioni di potere della DC, degli americani del PSDI. Una ragione di più per sviluppare al massimo la mobilitazione di massa in queste settimane, per riempire di contenuti politici la campagna contro il referendum, per saldare, nell'unica prospettiva strategica anticapitalistica, la lotta antidemocratica e la crescita antistatale del movimento di classe.

### TORINO

Grande spettacolo popolare « Il 12 maggio rispondiamo NO » martedì 30 aprile al Palazzo dello Sport dalle ore 18 in poi con Franco Battiato, Lucio Dalla, Paolo Ciarchi, Canzoniere cileño, Canzoniere « La Comune » di Torino, il Collettivo Teatrale « La Comune » di Milano presenta il pagliaccio fanfarendum in « Vietni avanti Golpino ». Sarà proiettato il film « Tie' Fanfani, referendum voterò No ».

Interverrà il compagno Guido Viale.

## LISBONA - Si prepara un grandioso 1° maggio

Primi scontri tra Spinola e i rappresentanti del movimento democratico - La giunta favorevole ad un modello neocolonialista - Fermezza dei fronti di liberazione dell'Angola, Mozambico e Guinea

Il primo incontro politico tra il generale De Spinola e i rappresentanti del movimento democratico portoghese è durato un'ora e 45' ed è stato definito, molto diplomaticamente, « positivo ma non entusiasmante ».

Sono infatti venute fuori le prime divergenze soprattutto sul come affrontare il problema dei territori di Oltremare.

La politica di De Spinola non prevede infatti, come i democratici speravano, l'indipendenza immediata per i popoli delle colonie. Egli ha infatti ribadito che la giunta accetta il principio di autodeterminazione delle colonie ma aggiunge che i popoli africani non sono ancora pronti a pronun-

ciarsi sul loro avvenire. Un concetto questo che oltre ad essere fascista è razzista e inaccettabile per qualunque forza politica vagamente democratica. Comincia quindi a venire alla luce il piano neocolonialista della giunta e questo spiega anche il perché i fascisti sudamericani si sono affrettati a riconoscere ufficialmente il nuovo governo di Lisbona.

Sempre nel corso dell'incontro De Spinola sul futuro politico del paese è stato molto impreciso. Si è infatti pronunciato contro la proliferazione dei partiti sottolineando che qualche partito dovrebbe rappresentare le più importanti tendenze del paese. Non (Continua a pag. 4)



## TRIESTE - LE PROVOCAZIONI FASCISTE ANTISLOVENE DURAMENTE RESPINTE

### Studenti e operai in piazza rispondono con una grande manifestazione all'attentato fascista

I fascisti nella notte di sabato hanno messo una bomba ad altissimo potenziale davanti ad una scuola elementare in lingua slovena nel rione di San Giovanni. Lo scoppio, sentito alla distanza di tre chilometri ha provocato notevoli danni. E' la seconda volta in pochi anni che questa scuola viene fatta segno di attentati terroristici e l'altro giorno ha fatto seguito al provocatorio discorso di Almirante del 18 scorso quando fra i fischi e le urla di molti antifascisti che si trovavano attorno alla piazza ha detto « elimineremo il bacillo sloveno da Trieste ».

Lotta Continua, FGCI, FGSI, Manifesto hanno subito indetto lo sciopero degli studenti, per questa mattina, che ha visto una partecipazione di massa da tutte le scuole, italiane e slovene.

3.500 studenti sono sfilati in corteo nonostante la pioggia, dando una risposta di massa ai fascisti, che non si sono fatti vedere né davanti alle scuole né in città. Contemporaneamente era in corso la manifestazione Provinciale dei metalmeccanici forte

di 3.000 operai indetta contro la ristrutturazione, la chiusura dei cantieri CAA, contro i licenziamenti e il carovita.

Lo sciopero dei metalmeccanici è stato prolungato fino alle 12. « Governo DC il fascismo sta lì ». « Il 12 maggio abroghiamo fascisti e DC », e numerosi slogan antifascisti sono stati gridati per tutta la città.

La manifestazione si è conclusa di fronte alla scuola slovena oggetto dell'attentato con un'assemblea pubblica dove tra gli altri hanno parlato un compagno del Collettivo studentesco dell'ITI Volta e un compagno di Lotta Continua.

In fine i nuclei PID delle caserme di Trieste hanno in un comunicato stampa ribadito la loro solidarietà al fronte proletario antifascista italiano e sloveno, ricordando come le suggestioni reazionarie e golpiste si fanno strada nelle forze armate e come queste siano sempre state soprattutto a Trieste punta avanzata dei discorsi razzisti e nazionalisti.

La campagna elettorale in Trentino

# Un processo di politicizzazione di massa nel feudo democristiano già duramente attaccato dall'impetuoso sviluppo della lotta operaia e studentesca

Tregua elettorale in queste settimane nel Trentino non c'è stata. L'ondata della lotta operaia — ripresa massicciamente dopo la tregua sindacale della seconda metà del 1972 — ha attraversato tutti i primi mesi di questo anno. Prima la classe operaia della Ignis-IRET poi quella della Laverda; quindi quella della Michelin hanno caratterizzato incessantemente con i contenuti della lotta salariale e della crescita del programma proletario i termini di uno scontro politico che si allarga sempre più dai settori più forti del movimento a quelli tradizionalmente meno politicizzati e più isolati: i pensionati, le donne proletarie, la gente dei paesi.

## Dalle elezioni regionali al referendum

La campagna sul referendum si è scatenata a pochi mesi di distanza dalla campagna elettorale di ottobre-novembre per le elezioni regionali e provinciali. Era stata questa la prima importante occasione (anche se con risultati ancora discontinui e parziali) per mettere in discussione lo strapotere DC sul piano politico generale, cominciando a proiettare l'antagonismo di classe anche contro una struttura di potere istituzionale che ha tutte le caratteristiche del regime, paternalistico, clientelare e clerico-autoritario.

Già le elezioni di novembre avevano provocato un terremoto all'interno della DC, con scontri violentissimi tra il gruppo di Piccoli e quello di Kessler, caratterizzati assai più dalla contrapposizione di due forme di integralismo del potere, che non da diverse linee politiche. Ora la campagna sul referendum ha colto la DC in contropiede.

Messa duramente sotto accusa a livello di massa sui temi dell'autostrada dorotea Pirubi, sulla crisi dell'agricoltura, sull'industrializzazione di rapina, sulla speculazione urbanistica specialmente nel centro storico di Trento, sui problemi dei trasporti della scuola e della sanità, la DC ha dovuto mantenersi costantemente sulla difensiva, non avendo il coraggio di fare un solo comizio o una sola assemblea pubblica. Arrivato a Trento in questa situazione, e a pochi giorni dall'arresto del boss fanfani Albertini (tuttora in galera a Rovereto) Fanfani ha cominciato ridicolmente la sua campagna « civile e non religiosa » contro il divorzio dalla clausura del convento delle « Suore di Maria Bambina », dove con toni isterici e farneticanti non ha arringato le masse, ma semplicemente i quadri locali della DC assai poco entusiasti (non per ragioni ideali ma di potere, e per paura di farsi svergognare pubblicamente proprio nei loro feudi elettorali) di partire con una campagna contro un diritto civile che nel Trentino esisteva già, senza alcun dramma sociale, quando apparteneva all'Impero austroungarico, e anche nel primo decennio dopo la prima guerra mondiale.

## La crisi del « mondo cattolico »

Dopo una prima fase iniziale di perplessità e di apparente neutralità, a scatenarsi nel modo più furibondo e capillare sono stati l'apparato clericale e gli organismi collaterali della DC. Decine di parroci hanno cominciato il bombardamento pseudo-religioso dai pulpiti delle prediche domenicali, e ancora di più attraverso una miriade di bollettini e ciclostilati diffusi capillarmente e contenenti le più ignobili falsità sulla legge Fortuna e la propaganda più reazionaria.

Ma anche nel Trentino l'immagine mitica di un « mondo cattolico » assolutamente compatto e impenetrabile alle contraddizioni politiche e di classe si è ormai sgretolata a confronto con la realtà che si è creata negli ultimi anni all'interno del processo di sottosviluppo capitalistico e in rapporto alla crescita senza precedenti del movimento proletario e della coscienza anticapitalistica e anti-democristiana.

Numerosi preti hanno preso apertamente posizione non solo per una generica libertà di coscienza, ma per un esplicito NO al referendum, portando la loro posizione in decine di assemblee e dibattiti. Migliaia di cattolici hanno affollato da prima una manifestazione dei « cristiani per il socialismo » nel più grande teatro del-

la città, e successivamente le iniziative svoltesi capillarmente in tutto il territorio provinciale. Di fronte a tutto ciò l'ulteriore irrigidimento dell'apparato clericale, la pubblica confessione a senso unico del vescovo, i ripetuti richiami oramai di carattere apertamente autoritario e disciplinare, non hanno avuto altro effetto che quello di verificare che le ragioni di fede non c'entrano nulla con questa campagna elettorale, nella quale è in gioco tanto un progetto autoritario e una manovra reazionaria sul piano politico generale, quanto la permanenza o meno di un rapporto integralistico fra strutture clericali e strutture politiche e sociali.

Non è stato quindi motivo di stupore per nessuno aver visto come frenetici protagonisti della campagna antidivorzista due fra i più reazionari magistrati di Trento, Agnoli e Giugliano, che non a caso in tutti i processi politici erano, e sono sempre stati i più accesi persecutori delle avanguardie rivoluzionarie e sindacali.

In questa situazione la campagna sul referendum ha avuto un andamento esemplare, pur scontrandosi ancora con grandi limiti e difficoltà e pur non essendo mai caratterizzata da una impostazione falsamente trionfalistica.

## La classe operaia dice «NO»

La prima a muoversi e a prendere posizione è stata la classe operaia della Ignis, con un documento che collegava il problema del divorzio alle condizioni materiali delle famiglie proletarie e che smascherava esplicitamente il disegno della DC di Fanfani e Piccoli e le manovre reazionarie portate avanti non solo dai clericali e dai fascisti, ma anche all'interno dell'apparato politico e militare dello stato.

Dopo la Ignis decine sono state le altre fabbriche in cui gli operai hanno espresso il loro NO di massa, fino alla recentissima e durissima mozione votata alla Grunding di Rovereto,

che pure è sempre stata una fabbrica meno direttamente coinvolta nella crescita dello scontro di classe.

Ma, a livello di fabbrica ed anche all'esterno la campagna ha avuto ed ha tuttora il protagonista più importante nella classe operaia della Michelin che ne ha fatto un momento costante di discussione, propaganda, e soprattutto mobilitazione in ogni scadenza della propria lotta: dalle assemblee in fabbrica a quella in regione, dalla presenza in Duomo il venerdì santo alle decine di cortei in città, dal 25 aprile alle assemblee che in questi giorni si stanno svolgendo in molti paesi con la partecipazione diretta di tutte le avanguardie di una classe operaia, che proprio per la sua anzianità e la sua pendolarità ha più profondi legami con la struttura di classe del Trentino e con il tessuto sociale delle valli.

Oltre ad assemblee in tutte le scuole (a volte in contraddittorio con gli antidivorzisti, che ne uscirono clamorosamente svergognati e disperati), oltre agli striscioni, agli slogan e ai comizi negli scioperi del 4 e 23 aprile, il momento più importante di tutta questa fase della mobilitazione sono proprio le assemblee nei paesi, preparate anche dalla diffusione capillare dei volantini, manifesti, mostre, opuscoli e audiovisivi (a quelli preparati a livello nazionale, si sono aggiunti molti strumenti analoghi preparati localmente in diretto rapporto con la storia, le condizioni e i problemi del proletariato locale).

## La mobilitazione nei paesi contro il regime dc

L'intervento nei paesi si scontra ovviamente con i secoli di dominio autoritario e di manipolazione clericale (prima del regime dc e prima del fascismo, nel Trentino governava il principe-vescovo).

Ma in queste settimane vengono raccolti e moltiplicati i frutti del precedente lavoro di organizzazione proletaria, non solo nella città ma anche

nelle valli. I « collettivi operai e studenti » (organismi di base promossi sistematicamente da Lotta Continua, uno dei quali a Pine è stato l'organizzatore della prima lotta contrattuale dei cavatori del porfido pochi mesi fa) si sono fatti promotori di decine di assemblee e comizi, dove, oltre ai militanti di Lotta Continua, parlano anche proletari del posto, preti, altri esponenti della sinistra.

Le facce non sono affatto quelle « di sempre ». Oltre ai più giovani operai e studenti — ormai consolidata avanguardia nel paese, e in diretto collegamento con il movimento proletario a Trento e a Rovereto — alle assemblee e ai comizi partecipano pensionati, contadini, donne proletarie e casalinghe, operai più anziani, che in altre occasioni rimanevano ai margini delle scadenze di lotta.

E' una faccia molto più articolata e complessa del proletariato trentino che emerge in queste occasioni. Le quali diventano momenti in cui ciascuno collega il problema del divorzio e del referendum non soltanto ad una generica questione di diritti civili, ma alla propria pensione da fame, al figlio emigrato, alla superstrada che ha distrutto la valle, alla corriera che manca o che è sempre in ritardo e stracarica, alla crisi dell'agricoltura e ai contributi della provincia elargiti agli industriali di rapina e ai parassiti sociali, al prete che gli ha sempre detto che è giusta la divisione in poveri e ricchi e in padroni e operai, al sindaco che è il duce del paese, al carabiniere che « controlla » sempre i proletari e ossequia i ricchi, all'ospedale psichiatrico dove vengono rinchiusi gli operai spremiti e distrutti dal sistema di fabbrica, all'ospedale civile che è un feudo del fratello di Piccoli, al carcere dove finiscono sempre i poveri e mai i petrolieri e i ministri, ai burocrati della regione che imprecano contro gli operai, ma prendono uno stipendio 4-5 volte superiore, ai deputati dc che vengono solo a fare promesse prima delle elezioni, a Gregolini, presidente della provincia, che va a visitare la squadra del Trento in « ritiro » ma non ha il coraggio di mettere piede alla Michelin, ai clericali che tuonano contro il divorzio e poi usano la « sacra rota », alle beghine del paese che non si sono mai sposate ma lanciano fulmini contro la « disgregazione della famiglia », alle case che crescono come funghi per i borghesi ma mancano sempre o hanno affitti pazzeschi per i proletari.

Il punto di forza è l'unità del proletariato

La campagna è tuttora in pieno svolgimento, l'apparato clericale è scatenato, la DC ha deciso di uscire allo scoperto, proprio in questi ultimi giorni, i fascisti cominciano a uscire dalle fogne (ma erano solo in 30, più altrettanti poliziotti e carabinieri ai loro comizi): nulla può essere dato per scontato riguardo al risultato elettorale del 12 maggio.

In ogni caso, questo risultato non potrà più essere cancellato. Chi ha rialzato la testa una volta, non la riabbassa più tanto facilmente. Chi ha preso coscienza nella lotta e nella discussione, soprattutto nella vita quotidiana, della reale natura autoritaria e repressiva del regime dc e del significato determinante dell'unificazione politica e di classe di tutti gli strati sfruttati, di tutti i settori del proletariato, continuerà a lottare e a organizzarsi in questo modo anche dopo il 12 maggio.

Con questo risultato, con questa forza dovrà fare i conti qualunque manovra reazionaria e autoritaria: non è la famiglia (come la intendono i proletari) che si sta disgregando, ma una struttura di potere e un regime trentennale, che sul tema della famiglia si era illusa di poter dividere le masse popolari per rinsaldare lo schieramento borghese.

# IL 12 MAGGIO RISPONDIAMO NO

## Martedì 30

**TORINO** - Alle ore 18 spettacolo popolare al palazzetto dello sport.

**TORINO** - Rivalta. Alle 14 mostra e comizio alla porta 12.

**IVREA** - Alle 17,30 comizio e mostra a piazza Ottonetti.

**MILANO** - Ore 12, comizio alla Carlo Erba; ore 17,30 comizio a Bruzzano; zona Bovisa, ore 21, assemblea al circolo di via Mercantini 15 indetta dai cattolici democratici per il « No », introdurrà Bruno Manghi.

**Trezzano**, ore 12, comizio alle fabbriche di via Marconi; ore 13,30, comizio alla vetreria Ivis.

**Baranzate**, ore 12, comizio alla Imperial.

**Desio**, ore 21, dibattito e assemblea alla sala consiliare.

**Cinisello**, ore 21, assemblea alla scuola di piazza Costa. Introdurranno Antoniazzi, Cuminetti e Bevere.

**POZZOLO FORMIGARO (AL)** - Alle 17,30 comizio, spettacolo e mostra.

**NOVI LIGURE (AL)** - Alle 18,30 comizio, spettacolo e mostra.

**S. ORSOLA (TN)** - Alle 20,30 assemblea dibattito.

**CIVEZZANO (TN)** - Alle 20 dibattito presso il bar Stella.

**CALDONAZZO (TN)** - Alle 20 dibattito al bar Speranza.

**STRIGNO (TN)** - Alle 20 dibattito al cinema Nazionale.

**CASTELFRANCO V. (TV)** - Mostra alle Geconf.

**CA' SABBIONI (VE)** - Comizio in piazza ore 18.

**VENEZIA** - Ore 12: comizio e mostra alla Junghans; ore 20: campo S. Margherita, spettacolo « l'hanno santato... o no » del gruppo teatro Circolo Ottobre di Mestre.

**PADOVA** - Dalle ore 12 alle 15, all'angolo di via Fallopio-via Ospedale Civile: mostra sul referendum e sulla condizione della donna, organizzata dal CPS di Medicina.

**PIOVENE (VI)** - Ore 20,30, sala comunale: dibattito e audiovisivo. Parlano il compagno Dante e un frate operaio.

**UDINE** - Alle 12,30 comizio e mostra al liceo Stellini. Alle 19,30 comizio in piazza XX Settembre. Parla Marco Boato.

**GENOVA** - Alle 17,30 comizio e mostra in piazza Pontedecimo.

**LA SPEZIA** - Mostra alla scuola di ragioneria di via Ponterivo.

**CASTIGLIONE DI CERVIA (RA)** - Alle ore 10 in piazza tre martiri manifestazione e comizio di Lotta Continua.

**ROMA** - Tutti i giorni giornale parlato e mostra nei quartieri.

**SIENA** - In occasione del processo a 33 compagni tra cui i due partigiani Vivo Avanzati e Alvaro Sabatino, manifestazione con corteo e comizio. Concentramento alla Lizza alle 17,30. Parla Guido Quazza.

**SERAVEZZA** - Alle 18 a Pozzi comizio in piazza Fratelli Bandiera.

**LEVANE (AR)** - Giornale parlato alle 18 alla Farange.

**ANCONA** - Alle 12 propaganda e comizi davanti al cantiere navale. Alle 17 propaganda e comizio a Osimo, Castelfidardo, Sirolo.

**ASCOLI PICENO** - Comizio.

**NERETO (Teramo)** - Alle 18 propaganda all'uscita delle piccole fabbriche.

**ROMA** - Alle 10 mostra e audiodiornale al mercato Appio Claudio. Alle 17 all'Upim.

**Centocelle** - Alle 17 comizio in piazza dei Mirti, di Lotta Continua, Manifesto-PDUP, Avanguardia Operaia, FGSI.

**Testaccio** - Mostra e comizi al mercato dalle 8 alle 13.

**Garbatella** - Dalle 18 alle 20 mostra e comizio al lotto 6 e 7.

**RIETI** - Alle 17 al teatro Flavio Vespasiano spettacolo, mostra e audiovisivo, con dibattito.

**VICOVARO (Roma)** - Mostra e comizio alle 17.

**NAPOLI** - Alle 18 a cura dei Circoli Ottobre proiezione del film su Na-

poli e dibattito, in 2° Viale Camaggio a Portici.

**GUGLIONESI (CB)** - Alle 17,30 comizio e mostra.

**BARI** - Mostra al Cep al mattino; al pomeriggio comizio al Cep e proiezione film sul referendum. Mostra e comizi alla Fiat, Om, Officine Calabrese, Fucine Meridionali.

**BRINDISI** - Alle 16,30 comizio e mostra alla Montedison, entrata ditte.

**TRICARICO (MT)** - Alle 19 comizio e proiezione diapositive. Parla Michele Colafato.

**S. GIOVANNI IN FIORE (CS)** - Alle 18 comizio. Parla Enzo Piperno.

**VITTORIA (Ragusa)** - Alle 18 comizio.

**PALERMO** - Alle 18 comizio al Cep.

**RACCUJA (ME)** - Alle 19 comizio.

**SIRACUSA** - Alle 19 comizio in piazza Archimede. Parla Adriano Sofri.

**GELA** - Comizio in piazza Umberto.

**SASSARI** - Alle 9 alla casa dello studente assemblea. Partecipano: Lotta Continua, MS, FGCI, Fronte Unito, Lega dei Comunisti. Aderisce la FLM.

**Mercoledì 1**

**PAVONE (TO)** - Alle 11 comizio.

**SUSA (TO)** - Alle 10,30 comizio di Franco Platania.

**PONT S. MARTIN (AO)** - Alle 11,30 comizio.

**MILANO** - Alle 17,30 comizio all'ospedale Niguarda.

**CORMANO (MI)** - Alle 18 mostra alle case di via Gramsci 48.

**CASTEGGIO (PV)** - Comizio.

**BRONI (PV)** - Comizio.

**BELGIOIOSO (PV)** - Comizio.

**CASTELFRANCO V. (TV)** - Mostra in piazza S. Angelo alle ore 10,30.

**QUARTO D'ALTINO (VE)** - Comizio in piazza S. Angelo alle ore 10,30.

**TRICESIMO (UD)** - Ore 17, piazza ribaldi, mostra e canzoniere friulano, ore 18: comizio. Parla il compagno Toni.

**CODROIPO (UD)** - Ore 20,30, all'auditorium comunale, dibattito sul referendum organizzato dai Circoli Ottobre, « Pablo Neruda » e dal comitato difesa del divorzio. Per Lotta Continua interverrà il compagno Franco.

**PADERNO (UD)** - Organizzato dal centro culturale « 1° Maggio » in occasione del XXX della Resistenza e per la festa del lavoro giornata di manifestazione: apertura ore 10,30. Alle 16,30 incontro dibattito sul tema di lavoro con rappresentanze di operai di fabbrica; ore 17,30: canzoniere di Montefalcone.

**SIENA** - In occasione del processo a 33 compagni tra cui i due partigiani Vivo Avanzati e Alvaro Sabatino, manifestazione con corteo e comizio. Concentramento alla Lizza alle 17,30. Parla Guido Quazza.

**SERAVEZZA** - Alle 18 a Pozzi comizio in piazza Fratelli Bandiera.

**LEVANE (AR)** - Giornale parlato alle 18 alla Farange.

**ANCONA** - Alle 12 propaganda e comizi davanti al cantiere navale. Alle 17 propaganda e comizio a Osimo, Castelfidardo, Sirolo.

**ASCOLI PICENO** - Comizio.

**NERETO (Teramo)** - Alle 18 propaganda all'uscita delle piccole fabbriche.

**ROMA** - Alle 10 mostra e audiodiornale al mercato Appio Claudio. Alle 17 all'Upim.

**Centocelle** - Alle 17 comizio in piazza dei Mirti, di Lotta Continua, Manifesto-PDUP, Avanguardia Operaia, FGSI.

**Testaccio** - Mostra e comizi al mercato dalle 8 alle 13.

**Garbatella** - Dalle 18 alle 20 mostra e comizio al lotto 6 e 7.

**RIETI** - Alle 17 al teatro Flavio Vespasiano spettacolo, mostra e audiovisivo, con dibattito.

**VICOVARO (Roma)** - Mostra e comizio alle 17.

**TISTI, KI DANES KOT FANFANI GOVORIJO:**

sno demokrati in Kristjani. V Italiji naj se nihče ne razporoci!

**...BODO JUTRI LAHKO REKLI:** smo demokrati in italijani. V Italiji naj nihče ne govori slovensko

**EDINA MANŠINA DO KATERE IMA KRŠČANSKA DEMOKRACIJA OBZIR SO PETROLEJSKI INDUSTRIJCI.**

**NE KRŠČANSKI DEMOKRACIJI FAŠISTOM ODPRAVI RAZPOROKE LOTTA CONTINUA**

Manifesto per il NO del 12 maggio in sloveno, a cura della nostra sede di Trieste. Questa la traduzione del testo:

CHI COME FANFANI DICE « siamo democratici e cristiani » e quindi in Italia nessuno deve divorziare. « DOMANI POTRA' DIRE » siamo democratici e cristiani e quindi nessuno deve parlare sloveno ». L'unica minoranza che la DC rispetta è quella dei petrolieri. L'emigrazione, lo spopolamento delle campagne, il carovita e le pensioni di fame, il continuo riemergere dei fascisti assassini: di tutto questo è responsabile la DC

Al referendum diciamo NO alla DC, ai fascisti, all'abolizione del divorzio

**MATERA**

Martedì mattina sciopero generale degli studenti contro la venuta di Almirante e le bocciature. Lo sciopero è indetto da Lotta Continua.

**ROMA** - Il comizio conclusivo per la campagna sul referendum si terrà l'8 maggio in piazza Navona alle 18. Parlerà Adriano Sofri.

luciano della mea

**il fossile ignoto 25 racconti**

Racconti di pace, di guerra, di orfanotrofio, di contadini, di lotte scritte da Della Mea dal 1948 ad oggi

BERTANI EDITORE VERONA

## LETTERE

Firenze

UNA COMBATTIVA  
ASSEMBLEA  
DEGLI OPERAI  
DEI CANTIERI DI LAVORO

Il 22 aprile nella sala della provincia si è tenuta un'assemblea organizzata dai lavoratori dei cantieri a cui erano state invitate alcune forze politiche dell'arco parlamentare, i sindacati e Lotta Continua.

Nel corso del dibattito sono state messe a nudo le condizioni in cui vivono gli operai: l'assegno giornaliero è irrisorio (lire 1.400) ed è rimasto immutato dal '68, nonostante lo spaventoso balzo in avanti del costo della vita; lo stesso vale per l'ammontare della pensione che è tuttora ferma a lire 4.000 mensili: mancano del tutto poi norme previdenziali assistenziali. Il quadro complessivo risulta ancora più grave se si pensa alla precarietà del rapporto di lavoro (vieni pagato solo se lavori e fai la presenza) e al divieto del diritto di sciopero, di cui i compagni sottolineano l'incostituzionalità. Per il PCI, l'on. Niccoli ha proposto di preparare un'interrogazione da indirizzare al ministro del lavoro Bertoldi con la firma di tutte le forze politiche parlamentari, precisando però che, data la scadenza del referendum, sarebbero passate almeno 2 o 3 settimane. Dopo un sindacalista della CISL, l'intervento del compagno di Lotta Continua (ripreso da altri operai) ha messo in guardia i lavoratori dalle lusinghe del parlamento, sottolineando invece il fatto che la lotta non si delega, né si rimanda per via dello scontro elettorale, e che l'unico modo per raggiungere gli obiettivi è la mobilitazione e la lotta di massa.

L'assemblea si è chiusa, da un lato con l'impegno di propagandare i contenuti dell'agitazione, dall'altro con la costituzione di un comitato di lotta e con una prima definizione degli obiettivi: aumenti salariali e garanzia del salario, aumenti delle pensioni, la costituzione della cassa malattia e la revisione delle norme disciplinari (abolizione del divieto di sciopero).

Rimini

RIPRENDE LA LOTTA  
DEI MARINAI  
DI SALVATAGGIO

I marinai di salvataggio denunciano pubblicamente l'atteggiamento di otusa intransigenza da parte dei padroni bagnini tendaioli, che cercano con tutti i mezzi di mantenere intatti i loro privilegi, inaspando sempre più le tensioni di chi lavora sulla spiaggia.

« Per parte nostra, dice un comunicato dei marinai, le basi sulle quali vogliamo fondare una diversa gestione della spiaggia più corrispondente alle reali esigenze del turismo di massa e di coloro che lavorano in esso sono: 1) ristrutturazione generale delle zone in cui è divisa la spiaggia, per garantire una equa spartizione delle stesse e dei grossi profitti che oggi sono invece patrimonio di pochi bagnini padroni; 2) eliminazione del privilegio dell'ereditarietà delle zone; 3) presenza dell'ente pubblico nella gestione dei servizi di pubblica utilità; 4) rendere completamente libere alcune zone per la popolazione locale; 5) garantire il posto di lavoro per tutti gli stagionali di spiaggia. E' per questo che per venerdì abbiamo iniziato l'occupazione di una zona di spiaggia della nostra città ».

L'ASSEMBLEA  
DEI MARINAI DI SALVATAGGIO

Feltrinelli editore S.p.A. cerca compagni per il servizio vendite rateali negli uffici regionali di Roma, largo dei Ginnasi 2, telefono 6544868; di Firenze, via Cavour 194, Tel. 578770; di Milano, via Ciro Menotti 11, telefono 744614.

Cerca inoltre collaboratori e agenti alle vendite per le 3 province e i centri delle regioni suindicate, e per la Campania e la Sardegna. Scrivere o telefonare.

Si avvertono i compagni che presso l'ufficio Feltrinelli di Roma, Largo dei Ginnasi 2, telefono 6544868, si possono consultare tutti i documenti relativi alla storia del movimento operaio (dall'archivio Tasca e altre fonti).

## LANCIANO

L'alleanza tra petrolieri, DC  
e fascisti per la Sangrochimica

Il 24 scorso, in una burrascosa seduta del consiglio comunale protrattasi fino a notte inoltrata e densa di provocazioni fasciste, è stato approvato dal consiglio comunale di Fossacesia, con 11 voti contro 9 la installazione della raffineria. La DC che ha la maggioranza assoluta in virtù del sistema maggioritario vigente nei paesi inferiori ai 10 mila abitanti (pure avendo un numero ristretto di voti in più del PCI, ha i 2/3 dei consiglieri comunali); ha faticato non poco per vincere. 5 suoi consiglieri hanno votato contro insieme ai 4 del PCI. Gli 11 democristiani favorevoli alla raffineria, che a detta di tutti hanno compiuto di recente delle spese del tutto sproporzionate ai loro redditi (l'ex sindaco Toscano ha addirittura acquistato una mezza dozzina di appartamenti a Pescara) hanno dovuto ricorrere ad un imponente servizio d'ordine dei carabinieri a cui si è aggiunta una squadra di fascisti venuta da Lanciano, a causa della folla enorme dei contadini che rumoreggiavano nella sala del consiglio, nei corridoi e nella piazza sottostante.

Uno dei fascisti, tale Di Marco, dopo aver malmenato un giovane del PCI è stato salvato dai carabinieri che hanno fatto finta di arrestarlo, liberandolo appena fuori della mischia. Come è noto la vicenda della Sangrochimica è esemplare e si inserisce in pieno nel contesto della corruzione a suono di miliardi che le compagnie petrolifere multinazionali sono solite praticare con i notabili democristiani.

Il presidente della Sangrochimica è Giorgio Schanzer di Bolzano, scagnozzo della Texaco, finanziatore della campagna elettorale democristiana, Scotti di Napoli ex vice presidente del Cipe e coinvolto nello scandalo della Sir Rumanca, di Porto Torres. Sostenitore acceso è l'onorevole Gaspari, ex ministro del governo Andreotti, comprato con tutta la sua clientela per la modica cifra di tre miliardi; nonché Paolo sesto che ha già sostituito l'arcivescovo di Chieti, mons. Capovilla — contrario alla raffineria — con Fagiolo, il quale ha promosso una campagna per la raffineria da parte di tutte le sacrestie dell'arcidiocesi.

La posta in gioco è altissima: si tratta di 80 miliardi della Cassa per il mezzogiorno in contributi per una industria destinata ad occupare 200 persone e a farne emigrare 4.000. Si capisce bene quindi l'impegno eccezionale e la produzione di milioni che una neo-formata e fantomatica associazione Assosangro impiega per diffamare le personalità politiche contrarie alla raffineria, compere i galoppini DC e i fascisti, far girare emissari per le campagne per convincere i contadini a vendere i terreni, ad un prezzo superiore a quello minacciato per l'esproprio (350 lire

il mq.). L'opposizione alla raffineria che ha il suo nucleo nel PCI è seriamente disorientata di fronte alla spregiudicata tattica dei petrolieri. Ricattato dallo scissionismo della CISL regionale (favorevole alla Sangrochimica), il sindacato tace.

Nello sciopero generale del 18 gennaio a Lanciano proclamato per richiedere l'installazione della Fiat nel Sangro (altra colossale truffa di Gaspari, che promise a nome di Agnelli, quello che Agnelli non aveva assolutamente intenzione di fare), non veniva fatto il minimo accenno benché slogan e cartelli di 2.000 contadini l'attaccassero invece violentemente.

E' una tattica perdente, come è perdente considerare alta prova di democrazia il fatto che gli 11 consiglieri dc di Fossacesia abbiano potuto

raggiungere incolumi le loro case dopo la seduta.

La paura che il PCI manifesta di perdere l'appoggio delle masse contadine, nel caso si passasse a forme di lotta più dura è demagogia prudente, che vuole nascondere la sostanza della linea revisionista di accordo con la DC. I contadini della valle del Sangro possiedono in media un ettaro di terra a testa e sono straziati dagli aumenti di costo del macchinario dei concimi dei Fito-farmaci, dei carburanti ecc. Quello di cui hanno bisogno è un solido programma unificatore che altro non può essere se non quello operaio del ribasso dei prezzi dell'aumento dei salari e delle pensioni, e soprattutto della fine dello strapotere DC che ha fatto emigrare dal dopoguerra ad oggi 45 mila contadini dalla valle.

## L'accordo Siemens

MILANO, 29 aprile

Si è conclusa con la Siemens l'ultima delle grandi vertenze. Non è possibile dare un giudizio preciso nel merito dell'accordo prima delle assemblee generali di valutazione, tuttavia si possono già fare alcune considerazioni. I punti qualificanti della vertenza sono l'applicazione dell'inquadramento unico e le richieste salariali. Sul primo punto è stato ottenuto il passaggio dal secondo al terzo livello per tutti i lavoratori in produzione (11.000 circa) entro il '75 con scaglionamenti rispetto all'anzianità a partire dall'1-6-73, e in 36 mesi, cioè con un anno di ritardo rispetto alla richiesta per i nuovi assunti. Irrisorio è il numero di passaggi dal terzo al quarto livello (pare alcune centinaia di operai); il passaggio dal quarto al quinto livello riguarda solo una parte minima di OS e viene ratificato un ulteriore sdoppiamento delle categorie impiegate (tra V e VS), restano tagliati fuori dal passaggio dal secondo al terzo livello o comunque passano con grave ritardo i lavoratori improduttivi.

Sull'aumento salariale: le 18.500 medie di aumento mensile per 13 mensilità sono ripartite in 13.000 sul premio di produzione e accantonamento e 5.500 per perequazione di contro alle 8.000 circa richieste. Lo elemento perequativo è centrale per capire le nuove ripartizioni retributive, ma non essendo ancora noti i nuovi minimi aziendali non è ancora possibile fare valutazioni. Verrà erogata una tantum di 90.000 compensativa dell'aumento di premio di produzione del '73. Gli altri punti dell'accordo sono: 7.400 nuovi posti del centro sud, autonomia produttiva degli stabilimenti del mezzogiorno, contributi dell'azienda alle iniziative di organi e enti locali in merito ai problemi sociali (asili nido e trasporti) in ragione dello 0,7% annuo del monte salari, permessi retribuiti e contributi annuali ai lavoratori studenti in aggiunta a quanto previsto dal CCNL, aumento a lire 7.500 giornaliera a

tutti i trasfettisti, controllo sugli straordinari e sui lavori dati allo esterno.

La chiusura di questa vertenza viene a soffio dallo spezzarsi della corda che ha visto da una parte la volontà operaia di fare il blocco delle merci e dall'altra la determinazione portata avanti con qualsiasi mezzo dal sindacato di mantenere una gestione moderata della lotta. Per la FIOM e per il PCI il contratto rappresenta dunque soprattutto la vittoria di una linea equilibrata e responsabile che ha saputo respingere le « sollecitazioni estremiste », che ha piegato la direzione con la forza del « confronto democratico ». Se i tempi di questa chiusura hanno in parte risparmiato al sindacato uno scontro radicale sulla linea di lotta, è tuttavia presente nei primi commenti di molti degli operai presenti e coscienti in questa lotta una forte insoddisfazione. Innanzitutto il limite di questa piattaforma non sono tanto (anche) i soldi in meno di quelli richiesti, ma è la loro inadeguatezza rispetto ai bisogni reali e rispetto al potenziale di forza rimasto inespresso.

Se dunque questo accordo ha alcuni aspetti positivi (in particolare il passaggio garantito dal secondo al terzo livello), più direttamente legati alla forza di massa che su questo obiettivo si è espressa con decisione e chiarezza (non a caso la direzione ha ceduto su questo punto su cui ha sempre dimostrato la più totale chiusura), d'altra parte gli aumenti salariali, sono largamente insufficienti rispetto alla erosione dei salari che in questi mesi di lotta è andata avanti. Questa chiusura dunque deve rappresentare solo una tregua nella prospettiva della vertenza generale, unica condizione perché la lotta aziendale sia una tappa positiva nella crescita della forza operaia, e nella prospettiva di riprendere la strada aperta dalla lotta dell'Alfa che ha indicato contenuti e livelli di scontro facilmente generalizzabili (salario garantito, blocco dell'autostrada).

## Le manifestazioni del 1° maggio

**TORINO** - Corteo indetto dai sindacati con concentramento alle 9 in piazza Vittorio.

**MILANO** - Corteo indetto dai sindacati con concentramento ore 9,30 ai bastioni di Porta Venezia.

**ROMA** - Corteo indetto dai sindacati con concentramento al Colosseo. Per i compagni di Lotta Continua, l'appuntamento è sotto l'arco di Costantino.

**NAPOLI** - Corteo indetto dai sindacati. Per i compagni di Lotta Continua l'appuntamento è alle 9 in piazza Mancini.

**BARI** - Manifestazione a piazza Castello.

**MEZZOLOMBARDO (TN)** - Manifestazione popolare; 9,30 mostra sul 1° maggio e lotte dei lavoratori; ore 10,30 comizio: parlano Tait (PCI), Caroli (collettivo Operai-Studenti), una operaia Marzotto, Sartori (Sindacato).

**BASELGA DI PINE (TO)** - Manifestazione organizzata dal collettivo Operai-Studenti di Pinè. Interverrà un compagno di Lotta Continua.

**TRIESTE** - Corteo indetto da Lotta Continua; concentramento ore 9,30 in largo Pestalozzi.

**TREVIGLIO (BG)** - Manifestazione indetta da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, concentramento in piaz-

25 APRILE E MOVIMENTO  
DEI SOLDATI

Nei giorni che hanno preceduto il 25 aprile è cresciuta nelle caserme la discussione sulla proposta lanciata dai Proletari in Divisa di Novara. Decine di lettere sono state spedite all'ANPI, al PCI, ai giornali ecc. L'esigenza da cui partiva la proposta all'ANPI di entrare in caserma per celebrare il 25 aprile parlando della esperienza della guerra partigiana, era semplice e chiara: « Noi non vogliamo qui analizzare gli sbagli e le debolezze che hanno permesso la epurazione, la ricostruzione sui vecchi schemi e le vecchie discipline delle FF.AA. e che hanno portato alla costituzione di corpi speciali dello esercito e della polizia, dei piani SIFAR, ecc., vogliamo invece, alla luce dei nuovi episodi (Rosa dei Ventitrutturazione, allarme generale) ribadire la necessità di un impegno antifascista in questa direzione stabilire un confronto e un contatto permanente fra l'esperienza dell'esercito partigiano e la nuova organizzazione dei soldati che si è fatta carico di questo terreno di lotta rompendo il troppo lungo periodo di disinteresse e di abbandono da parte di tutte le organizzazioni di sinistra ».

Questo a partire da una proposta precisa che avrebbe dovuto trovare unite e disponibili tutte le forze alle quali i soldati si sono rivolti. Ma all'impegno e alla mobilitazione dei soldati non ha corrisposto una presa di posizione sufficientemente

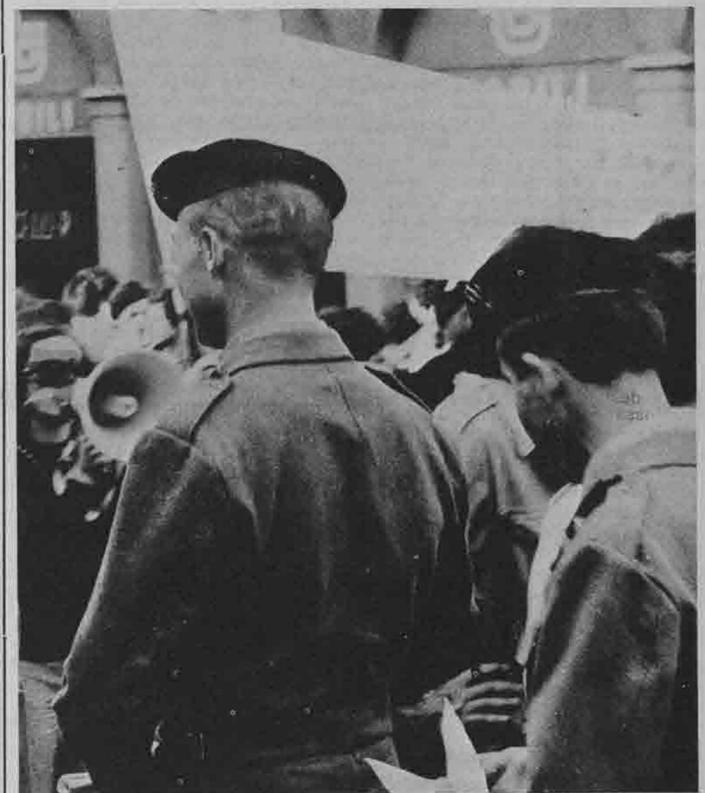
Altre sono le cose che emergono da questa esperienza e che sono confermate dalla presenza dei soldati in numerose manifestazioni il 25 aprile.

Innanzitutto il fatto che ancora una volta i soldati hanno imposto il riconoscimento della loro esistenza come una forza in grado di farsi sentire e di indicare momenti precisi di discussione e di iniziativa. Questo non è un fatto nuovo per noi, ciò che è nuovo e significativo è che questa volta nessuno ha potuto ignorare questa realtà, molti, che prima evitavano accuratamente di farlo, sono stati costretti a prendere posizione.

L'ANPI, il PCI, le altre forze democratiche che hanno fatto propria — seppure debolmente — la proposta dei soldati, da una parte, i comandi militari e lo stesso Andreotti con il loro rifiuto dall'altra, hanno dovuto riconoscere che il movimento dei soldati esiste e non lo si può sempre ignorare.

Questo è un risultato preciso non solo del lavoro e delle iniziative dei soldati in questi anni, ma anche della dimensione nuova in cui i proletari alle armi cercano di muoversi.

In quest'ultimo anno si è infatti estesa la consapevolezza che in caserma non è più solo questione di lottare contro tutti gli aspetti intollerabili della « naia », quello che è in gioco oggi è soprattutto la necessità di contrastare i processi di ristrutturazione e di uso autoritario e reazio-



precisa e incisiva dell'ANPI e delle altre forze democratiche. Nel migliore dei casi — è successo sicuramente a Bologna e a Roma — queste forze hanno accettato di muoversi esclusivamente nell'ambito indicato da una circolare con la quale Andreotti ha cercato di svuotare la proposta dei soldati e di salvare la faccia: « in tutte le caserme dove sono apposte lapidi in onore dei Caduti della Resistenza sarà permesso l'accesso a rappresentanze civili per la deposizione di corone ». Più in là di questo non si è andati, anche se ci sono stati incontri di partigiani con i soldati e in seguito a questo lettere di sezioni dell'ANPI ai comandi per richiedere l'ingresso in caserma. Ovunque questa richiesta è stata fatta le gerarchie militari hanno risposto con un secco rifiuto.

Nel dichiarare il nostro appoggio alla proposta dei soldati di Novara, scrivevamo: « Un esercito democratico, un esercito guidato da una maggioranza di ufficiali antifascisti, non dovrebbe avere niente da temere da iniziative di questo genere. Ma siamo convinti che non è così, siamo convinti che faranno di tutto per impedire che si realizzi la proposta dei compagni della Centauro ». Il no dei generali e dei colonnelli, la circolare di Andreotti, hanno dato ragione a questa previsione fin troppo facile.

Ma altrettanto facile, e soprattutto sterile, sarebbe trarre dall'andamento di questa iniziativa semplicemente una conferma del peso assolutamente esiguo che ha oggi la minoranza democratica e antifascista degli ufficiali (altri semmai dovrebbero riflettere e trarre conclusioni da questo). O limitarsi a registrare l'incoerenza e l'opportunismo di chi ha risposto a questa iniziativa con una timidezza e una incertezza proverbiali quando si tratta di forze armate.

nario delle forze armate. Ciò è possibile da una parte organizzando e facendo pesare la presenza proletaria nelle caserme attorno alle iniziative per la difesa dei bisogni, della vita, e dei diritti dei soldati, dall'altra usando questa forza anche fuori per contribuire ad una mobilitazione che veda muoversi in prima linea i proletari e che coinvolga lo schieramento più vasto di forze democratiche contro le manovre reazionarie nelle forze armate.

In questa direzione, pur con i suoi scarsi risultati immediati, l'iniziativa del 25 aprile ha fatto fare un passo avanti di cui è un segno importante la discussione che c'è stata in molte situazioni operaie, che ha portato in alcuni casi a prese di posizione dei consigli di fabbrica e che comunque ha creato condizioni migliori per proseguire su questa strada in futuro.

Cosa questa che i soldati intendono fare non può a partire da una sacrosanta, ma insufficiente, richiesta di solidarietà, bensì a partire dalla consapevolezza che esiste un terreno comune di lotta per i proletari alle armi, per gli operai, per i democratici. Un terreno che i soldati individuano nella lotta per il diritto all'organizzazione democratica dentro le caserme una parola d'ordine che salda l'esigenza dei soldati di poter difendere la propria vita e i propri diritti con la esigenza di tutti i proletari di ostacolare e battere le manovre antidemocratiche dentro le caserme.

Da qui al 12 maggio l'impegno dei proletari in divisa avrà questo segno preciso: il NO dei soldati al referendum sarà non solo un NO all'abolizione di un diritto civile e alle manovre antioperaie della DC, ma anche un NO alla ristrutturazione autoritaria delle forze armate, un NO alla riattivazione antiproletaria della macchina militare.

# La lotta contro la ristrutturazione alla Montedison di Marghera

Nelle fabbriche chimiche di Marghera va avanti la ristrutturazione e i padroni si fanno sempre più duri cercando di battere, dividere e ricattare gli operai. Alla Montefibre Cefis cerca di assorbire una parte dei superminimi già perequati per tutti gli operai. Alla Fertilizzanti, con la ristrutturazione delle officine, vorrebbe aumentare la mobilità e i carichi di lavoro e ridurre di un terzo gli organici. Al Petrolchimico rifiuta le richieste dei reparti e cerca di comprare la vita degli operai proponendo la monetizzazione della nocività.

Contemporaneamente la Montedison intenderebbe pagare « ad personam » le festività lavorate dai turnisti invece di tener fermo il pagamento forfettario di 11 festività pro capite, come deciso per legge; ad esempio se un operaio dovesse lavorare solo 6 festività, a fine anno dovrebbe restituire alla direzione il salario di 5 giornate di lavoro.

I contenuti su cui, in questo momento, si muovono le richieste e la lotta degli operai, per battere queste manovre padronali e contro la ristrutturazione sono: la perequazione salariale, i passaggi automatici di qualifica; l'aumento dell'organico. La Fertilizzanti, che ha appena riletto il suo C.d.F. con un grosso successo dei compagni più combattivi e dei compagni di Lotta Continua, sta elaborando degli obiettivi, in particolare contro la ristrutturazione e per gli aumenti salariali.

Alla Montefibre è stata presentata alla direzione una piattaforma che prevede: 152 operai in più come aumento dell'organico legato alla diminuzione d'orario, il passaggio di qualifica automatico per tutta la fabbrica, l'assunzione in ditta degli operai delle carovane, prezzo politico per la mensa, ulteriore diminuzione d'orario per il reparto AT/8 (ora a 36 ore) che è

il più nocivo della fabbrica.

Al Petrolchimico, alcuni reparti, contro la volontà dell'esecutivo, di fabbrica, sono scesi in lotta per i passaggi automatici di qualifica legati all'anzianità, per la perequazione dei superminimi sulla cifra di 22.500 lire inversamente proporzionali, per la riduzione d'orario a 36 ore, in un reparto, contro la nocività.

Sulla applicazione della riduzione d'orario di lavoro a 37 ore e 40 ci sono nelle varie fabbriche posizioni contrastanti; da una parte chi chiede un grosso aumento dell'organico lasciando intatti i turni, dall'altra la richiesta delle 9 mezzette squadre che va a tutto favore dei processi di ristrutturazione che la Montedison intende portare avanti nel prossimo periodo. Alla Montefibre gli operai chiedono un grosso aumento di organico e rifiutano le 9 mezzette squadre. Alla Fertilizzanti si è proposto uno schema di turnazione con la quinta squadra completa. Al Petrolchimico l'esecutivo chiede le 9 mezzette squadre, che l'ANIC ha imposto a Manfredonia e a Ravenna già parecchio tempo fa e che non comportano aumento dell'organico ma smembrano la forza operaia, rendono difficile l'organizzazione degli scioperi e implicano una grossissima mobilità orizzontale, verticale e di turno.

L'aumento dell'organico in maniera massiccia, cui il sindacato ha rinunciato in nome dello « sviluppo alternativo al Sud », la rigidità della forza-lavoro, il rifiuto dell'aumento dei carichi di lavoro sono i punti fondamentali su cui lottare per battere la ristrutturazione nelle fabbriche chimiche.

Per questo alla riunione del coordinamento nazionale chimici a Roma con la segreteria FULC che si terrà il prossimo 2 maggio diventa fondamentale il modo in cui verrà deciso

di applicare la riduzione dell'orario di lavoro in rapporto alla lotta effettiva contro la ristrutturazione. Lo schema di turnazione proposto dagli operai della Fertilizzanti per battere le 9 mezzette squadre è il seguente:

SQ	1	2	3	4	5
LUN	1	2	R	3	R
MAR	1	R	2	3	A
MER	R	1	2	R	3
GIO	3	1	R	2	R
VEN	3	R	1	2	A
SAB	R	3	1	R	2
DOM	2	3	R	1	R
LUN	R	2	3	1	A
MAR	2	R	3	R	1
MER	1	2	R	3	R
GIO	1	R	2	3	A
VEN	R	1	2	R	3
SAB	3	1	R	2	R
DOM	3	R	1	2	A

Dopo nove settimane la quinta squadra passa ad una turnazione regolare e un'altra squadra prende il suo posto. La quinta squadra un giorno ogni tre è a disposizione in aiuto (A); ai giornalieri o ad uno dei tre turni (compatibilmente con il turno che deve fare il giorno dopo) oppure ogni operaio fa pulizia nel proprio posto di lavoro.

L'importanza di questa proposta è stata chiarita ancora stamattina: in una riunione di tutti gli esecutivi chimici di Marghera con i segretari provinciali di categoria, la proposta di turnazione della Fertilizzanti è stata duramente attaccata mentre il sindacato riproponeva le 9 mezzette squadre e rifiutava di andare allo scontro con la Montedison su un qualsiasi aumento di organico giudicato « irraggiungibile ».

## NAPOLI - I proletari di Ponticelli danno una dura lezione ai fascisti

Domenica, verso le 12,30 una cinquantina di compagni del PCI e alcuni del PSI stavano incollando manifesti per il NO all'abrogazione del divorzio, in risposta alla provocazione dei fascisti che durante la notte avevano stracciato e coperto i manifesti dei compagni, mettendoci sopra i propri che invitavano a votare sì contro gli « amici delle Brigate Rosse ».

Una ventina di scagnozzi missini, con alla testa la famiglia Abbatangelo al completo, il padre Giorgio e i due figli Massimo e Claudio, hanno cercato di impedire l'affissione, ma si sono dovuti ritirare in tutta fretta nella vicina sezione, sporchi di colla per le pennellate ricevute. Dopo circa dieci minuti arrivavano altri squadristi da S. Anastasia e dalla zona intorno e, armati di coltelli, pistole e catene cominciarono a strappare i manifesti affissi poco prima. Di fronte alla nuova provocazione, nel giro di pochissimo tempo, centinaia di proletari si sono trovati in mezzo alla strada: un corteo si è mosso verso la squadraccia, che ha estratto le pistole e ha sparato; un colpo ha ferito di striscio un compagno militante del PCI.

E' l'ultimo atto « glorioso » della teppaglia nera: i fascisti vengono bruscamente disarmati e giustamente puniti dai proletari sempre più numerosi. Qualcuno di loro più veloce, trova scampo nella sezione del MSI che viene assediata dai compagni. Come si è sparsa la voce di questi scontri, moltissimi altri proletari sono scesi dai quartieri popolari di Ponticelli, raccogliendosi sotto la sede missina e scandendo parole d'ordine antifasciste.

La tensione era altissima e se la sezione non è andata distrutta, è stato per l'intervento massiccio della polizia, accorsa a proteggere gli squadristi. I poliziotti si sono rifiutati addirittura di perquisire la sezione e i singoli fascisti, segnalati dai compagni perché tenevano in mano catene e pistole, con la scusa che non possedevano mandato di perquisizione. Alla fine, solo per l'insistenza sempre più dura di molti proletari, sono stati fermati due fascisti, rinatati con un vero arsenale in una macchina, portati in questura e quindi rilasciati perché non avevano niente di compromettente!

## Fascisti armati in azione in Umbria

PERUGIA, 29 aprile  
Sabato alle 13,30 davanti al liceo scientifico, un gruppo di fascisti, provenienti dalla vicina sede del FUAN, hanno aggredito gli studenti che uscivano dall'istituto. I compagni hanno respinto la squadraccia e si sono bariccati nell'istituto.

L'aggressione più grave si è avuta la sera, quando alle 18,30, un compagno centralista alla SIP, è stato affrontato davanti a un cinema dal fascista Gigliarelli, armato di pistola, quello stesso che la sera prima aveva colpito a sprangate un compagno di Avanguardia Operaia.

Frattanto, nel quadro delle indagini per l'attentato alla Casa del popolo di Moiano è stata perquisita una locanda a Valiano, un paese a pochi chilometri da Montepulciano.

In una stanza, in permanenza a disposizione di Francesco Bumbaca, possidente agrario, e noto fascista, in contatto con i fascisti di Chianciano, Chiusi, Montepulciano e Milano, sono state trovate armi e munizioni; per ora è stato denunciato solo per detenzione abusiva di armi.

Ieri a Foligno i fascisti hanno distrutto la porta a vetri della sezione del PCI, della frazione Vescia, e si sono dati alla fuga. La denuncia del PCI parla di una 500 bianca targata PG 98707 con a bordo tre noti fascisti di Foligno: Marco Amoni, Franco Astancolli, Paolo Ruggeri.

## Matera 1.500 BRACCIANTI ED IMPIEGATI IN CORTEO

Un corteo duro e combattivo di 1.500 compagni ha attraversato ieri la città gridando slogan contro l'aumento dei prezzi, contro i licenziamenti e' oltre una settimana che i braccianti e gli impiegati del consorzio forestale di Matera, sono in lotta per avere pagato il salario, per il rimborso della benzina e l'applicazione del contratto e l'aumento dell'organico. Il corteo si è concluso sotto la prefettura mandando poi una delegazione al prefetto.

Oggi scioperano gli studenti medi, concentramento in piazza Stazione. Parleranno i compagni Angelo, Francesca, Giuliano.

OLIO DI COLZA

## TREVISO - Aperto il processo contro il presidente della "Chiari e Forti"

Le responsabilità dei ministri democristiani

Si è tenuta oggi la prima udienza del processo per direttissima a Enrico Chiari, presidente e amministratore delegato della ditta « CHIARI e FORTI », arrestato su ordine del Pretore di Treviso La Valle il 19 aprile scorso. Le imputazioni sono di: uso di sostanze nocive per la produzione alimentare; frode continuata in commercio per produzione e vendita di olio contenente acido erucico; reato nella denominazione dei componenti alimentari per aver venduto sotto la etichetta di « olio di semi vari » olio di pura colza.

Sono stati interrogati gli imputati e numerosi testimoni. L'atmosfera è molto tesa continui scontri tra il pretore e la difesa. Il processo interrotto nella tarda mattinata è ripreso nel pomeriggio e con ogni probabilità si concluderà domani.

Durante l'assemblea-conferenza stampa tenuta la mattina del 22 aprile scorso il Consiglio di Fabbrica della « CHIARI e FORTI » ha illustrato la situazione che si era venuta a creare dopo la prima decisione del Pretore di sequestrare tutto il prodotto della ditta giacente nei magazzini di tutto il paese.

L'ordine di sequestro emesso dal Pretore il 12 aprile era motivato dalla presenza nelle varie marche di olio di semi prodotte da questa ditta (Topazio, Cristallo, Corallo, Ref. 4138 lattina gialla, Migan, Pilastrò, Olio di semi vari lattina rossa, Pam e Buoncampo) di acido erucico: una sostanza velenosa che provoca danni, spesso irreparabili, all'organismo e in particolare al fegato e al cuore. Benché si sapesse da tempo che l'olio di colza fosse nocivo, lo stesso Ministero della Sanità — il ministro dc Gaspari prima

e il ministro dc Gui poi — aveva autorizzato la ditta a vendere l'olio nocivo purché contenesse solo il 15% di acido erucico. E non solo si legalizzò con questa decisione la speculazione sulla vita dei proletari — l'olio di semi infatti è largamente consumato nelle famiglie proletarie che non possono acquistare l'olio di oliva per il suo prezzo inaccessibile — ma addirittura si permise alla ditta produttrice di poter esaurire le scorte di olio giacenti nei magazzini anche se contenenti una percentuale di acido erucico superiore al limite del 15% stabilito.

Bisogna ricordare che la ditta « Chiari e Forti », leader nel settore della produzione di olio di semi, è stata una delle protagoniste dell'imbozzamento alcuni mesi fa per farne salire il prezzo di vendita, e non solo: costringeva anche i commercianti a subire continui aumenti del prezzo anche dell'olio che avevano già comperato, oltre al ricatto che imponeva loro di acquistare assieme all'olio altri prodotti che giacevano in vendita nei fondi dei magazzini come mangimi per cani e gatti.

Il Consiglio di Fabbrica ha ribadito anche all'affollata assemblea-conferenza stampa la volontà di difendere ad ogni costo la garanzia del posto di lavoro affermando: « La « Chiari e Forti » invece può produrre quanto olio vuole senza usare la materia prima incriminata; è inammissibile che ancora una volta la tanto rivendicata libera iniziativa privata, che ha procurato numerosi miliardi all'ing. Chiari, oggi che finalmente sono emerse le sue pesanti responsabilità, tenda ora a scaricare sui lavoratori il « rischio degli illeciti » ».

FORLI'

## I carabinieri scatenati in aula contro i detenuti che protestano per l'incredibile gestione del processo

Nei giorni scorsi sono stati interrogati gli imputati e una prima serie di testimoni; questi interrogatori sono stati una vera e propria farsa, basta ricordare quello di uno degli ultimi imputati. Costui aveva scritto una lettera al giudice in cui accusava altri imputati con l'evidente intento di discolorarsi. Il giudice De Castro gli ha chiesto se confermava, cosa che ha fatto, e poi lo ha fatto tradurre immediatamente in carcere togliendo la

possibilità materiale agli avvocati della difesa di fargli delle domande e di verificare la veridicità della sua deposizione.

Successivamente sono stati interrogati una decina di detenuti come testimoni, la maggior parte dei quali si è dichiarata non in grado di poter riconoscere o accusare gli imputati. Finora l'unico testimone che aveva accusato due detenuti, ha ritrattato.

E' di fronte a questa incredibile gestione del processo, che i detenuti hanno più volte protestato: l'episodio più grave è successo sabato pomeriggio, quando un detenuto è esploso dicendo ai giudici il fatto loro.

La corte si è ritirata, ed è stato a questo punto che i carabinieri hanno cercato di trascinare fuori il detenuto che aveva protestato. Quando i suoi compagni sono insorti per difenderlo, gli stessi carabinieri si sono scatenati in un feroce pestaggio, e quando il pubblico, fra cui molti compagni, ha cominciato a protestare, i carabinieri si sono scagliati anche contro di esso.

Due persone sono state fermate e poi rilasciate. A istigare i carabinieri era il sostituto procuratore della repubblica Ferrara.

Durante il dibattimento di questa mattina i giudici hanno rifiutato l'eccezione della difesa che chiedeva che tutte le deposizioni dei testi di accusa, anche indiziati di reato, fossero annullate. D'altra parte anche i carabinieri hanno dato prova di sé vietando ai detenuti di leggere i giornali di sinistra e le pagine del Carlino che parlavano dei fatti di sabato; motivazione: i detenuti non devono sapere quello che si dice fuori dal tribunale.

Intanto sta crescendo la mobilitazione intorno al processo e lo sforzo dei compagni è tutto incentrato a non lasciare le sorti di questo processo nelle mani di quei giudici e di quella parte di avvocati della difesa fascisti che stanno conducendo il dibattimento in un modo assolutamente inadeguato.

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipolitografia: ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.900.528. semestrale L. 12.000 annuale L. 24.000

Paesi europei: semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

## Calabria COMMISSIONE SCUOLA

Martedì 30 ore 16 in sede a Cosenza (piazza Duomo).

## Punendo l'abate Franzoni la gerarchia cattolica si è schierata ufficialmente con Fanfani

Il pesantissimo intervento dell'ordine dei benedettini (appoggiato da tutta la gerarchia cattolica) contro l'abate Franzoni, sospeso « a divinis » (cioè escluso dalla celebrazione dei sacramenti) non aver accettato di cessare la sua campagna a favore del NO, ha segnato una radicalizzazione dello scontro politico anche all'interno del mondo cattolico che fa piazza pulita dei tentativi iniziali di una parte della gerarchia di mantenere un atteggiamento « neutrale » e conciliatore. La previsione che il tradizionale alibi democristiano dell'unità dei cattolici sarebbe stato rovesciato in un duro scontro ha avuto totale conferma: la crisi di quello che è stato uno dei pilastri ideologici e organizzativi del dominio democristiano è esplosa pubblicamente e massicciamente lungo questa campagna elettorale con dimensioni eccezionali, e questo è un risultato importante destinato a permanere al di là del 12 maggio.

La condanna esemplare di Franzoni ha il significato inequivocabile che la gerarchia cattolica si è schierata, ancora una volta, ufficialmente e pienamente, a fianco e al servizio del partito democristiano e dei suoi progetti. Le ambiguità sono cadute, gli schieramenti sono chiari. L'attivizzazione del tradizionale apparato clericale è ormai al culmine, e sempre più stretta è la sua unità d'azione non tanto con le reliquie dei comitati civici ma direttamente con le squadre fasciste che si assumono il compito di distribuire i ciclostilati parrocchiali, di fare da pubblico ai comizi dei vecchi arnesi clericali, e di fare da servizio d'ordine ai parroci per cacciare i militanti cattolici del NO dalle chiese. Tutti i giorni ci arrivano resoconti e documenti dell'attività di questa santa alleanza reazionaria, infinite citazioni si potrebbero fare, dal bollettino della parrocchia romana che scrive « Al-

mirante non è un uomo come te? non merita il suo stesso rispetto? Tra una dittatura fascista e una comunista, io come male minore sto per la fascista », al manifesto apparso in una chiesa di Verona con su scritto « Cristo è il Sì di Dio Padre », e così via.

Mettendo a tacere don Franzoni la gerarchia cattolica si è pronunciata esplicitamente per questo schieramento, perché vie di mezzo non ne esistono. Dall'altra parte la condanna ha suscitato dure reazioni e una più decisa attivizzazione del fronte catto-

lico che, con una gamma molto vasta di motivazioni e posizioni, si batte per il NO.

Qualunque sia il risultato del 12 maggio, o l'uso che la DC farebbe di una vittoria per serrare i ranghi, anche in questo campo i frutti dello scontro elettorale sono acquisiti: la mistificazione interclassista della « unità dei cattolici », già seriamente compromessa dallo sviluppo della lotta e della polarizzazione di classe, ha ricevuto dallo scontro politico sul referendum colpi forse mortali.

LISBONA

(Continuaz. da pag. 1)

ha specificato però secondo quali criteri.

Circa la proclamazione di un nuovo governo De Spinola è stato oltremodo chiaro: « Ci vorrà tempo », ha detto.

I rappresentanti del Movimento democratico sono così andati via sottolineando che i punti di vista della giunta non coincidono con i loro.

La delegazione era guidata dall'economista cattolico e marxista, Pereira D e Moura, e dallo scrittore Tengarrinha D, simpatizzante del partito comunista.

In tutta Lisbona e nell'intero Portogallo continuano le manifestazioni popolari antifasciste. Le bandiere rosse si moltiplicano così come gli slogan che chiedono il socialismo. Oltre alla censura sulla stampa è stata abolita quella sugli spettacoli.

La gazzetta ufficiale ha iniziato oggi la pubblicazione dei primi provvedimenti messi in atto dalla giunta.

Tra i provvedimenti messi oggi in atto c'è quello che riguarda gli istituti di credito. Le banche apriranno solo oggi e domani dalle 14 alle 17, ed esclusivamente per mettere a disposizione delle aziende le somme necessarie per pagare stipendi e salari. La richiesta dovrà essere fatta seguendo una procedura molto rigorosa. Dal canto suo il sindacato dei bancari ha invitato alla vigilanza sottolineando che gli impiegati dovranno verificare con la massima cura tutte le operazioni al fine di evitare frodi, speculazioni e fughe di titoli e valuta.

I portoghesi si preparano intanto ad un primo maggio rosso. La giunta sembra non avere né la voglia né la forza di impedire quella che sarà sicuramente per la classe operaia, il popolo il più bel primo maggio dal 1923 ad oggi. Il governo ha però avvertito che non saranno più tollerate « rappresaglie individuali » contro altri cittadini, siano essi agenti della

## TORINO - Oggi assemblea cittadina indetta dai cattolici democratici

I gruppi di cattolici democratici di Torino si sono riuniti ieri sera in assemblea dove hanno approvato un comunicato che condanna duramente l'operato della gerarchia ecclesiastica contro l'abate Franzoni, hanno poi deciso di costituirsi in comitato, che ha convocato un'assemblea cittadina per martedì 30 alle ore 21 nell'aula magna di Palazzo Nuovo. Introdurrà Pierre Carniti.